

Il Presidente

*Per il Palazzo di Giustizia di Trento*

Sono venuta a conoscenza della decisione di demolire le Carceri che, insieme all'annessa chiesa, si collegano strettamente al Palazzo di Giustizia di Trento, un nobile esempio di architettura austro-ungarica. A tale decisione si sono opposti giustamente studiosi e associazioni culturali.

Anch'io concordo e mi oppongo al progetto di demolizione, considerando la nobiltà della struttura dell'edificio delle Carceri, la bellezza dei materiali usati per le murature esterne e la raffinatezza esecutiva che attesta l'importanza attribuita all'edificio e l'alto livello delle maestranze che vi intervennero. Tutte queste caratteristiche consentono di classificare l'edificio come una delle più importanti testimonianze di quel periodo nell'area austro-ungarica.

La sua sostituzione con una nuova struttura fortemente discordante dal contesto, essendo concepita a vetri, produrrebbe una grave diminuzione anche del valore architettonico ed estetico delle costruzioni collegate. La proposta di costruire il nuovo edificio nell'area verde attigua si presenta decisamente più opportuna e garantirebbe altresì la disponibilità di ulteriori spazi interni che potranno rendersi necessari per le attività previste.

La demolizione sarebbe anche una profonda ferita al tessuto urbanistico e porterebbe alla cancellazione di un documento ricco di significati per una fase importante, come attestano recenti ricerche della storia della città.

Per concludere, considerando il ruolo e la qualità architettonica delle Carceri, ritengo che la sua distruzione sia un intervento antistorico e imperdonabile, e che verrà considerato severamente come un caso nazionale di cattiva gestione dei beni pubblici. E volentieri mi associo a sollecitare il progetto di variante inteso a conservare integre tutte le parti che costituiscono l'attuale Palazzo di Giustizia. Tale decisione acquisterà un rilievo particolare nella prospettiva europea rivolta a valorizzare le manifestazioni significative che nel tempo hanno contribuito a creare quei legami tra i vari paesi che costituiscono l'unità culturale e di immagine dell'Europa.

Mina Gregori

\*\*\*\*\*

Via Benedetto Fortini, 30  
50125 Firenze - Tel. e Fax 055/6580794